

Comunicazione e interazione

Modelli della comunicazione:

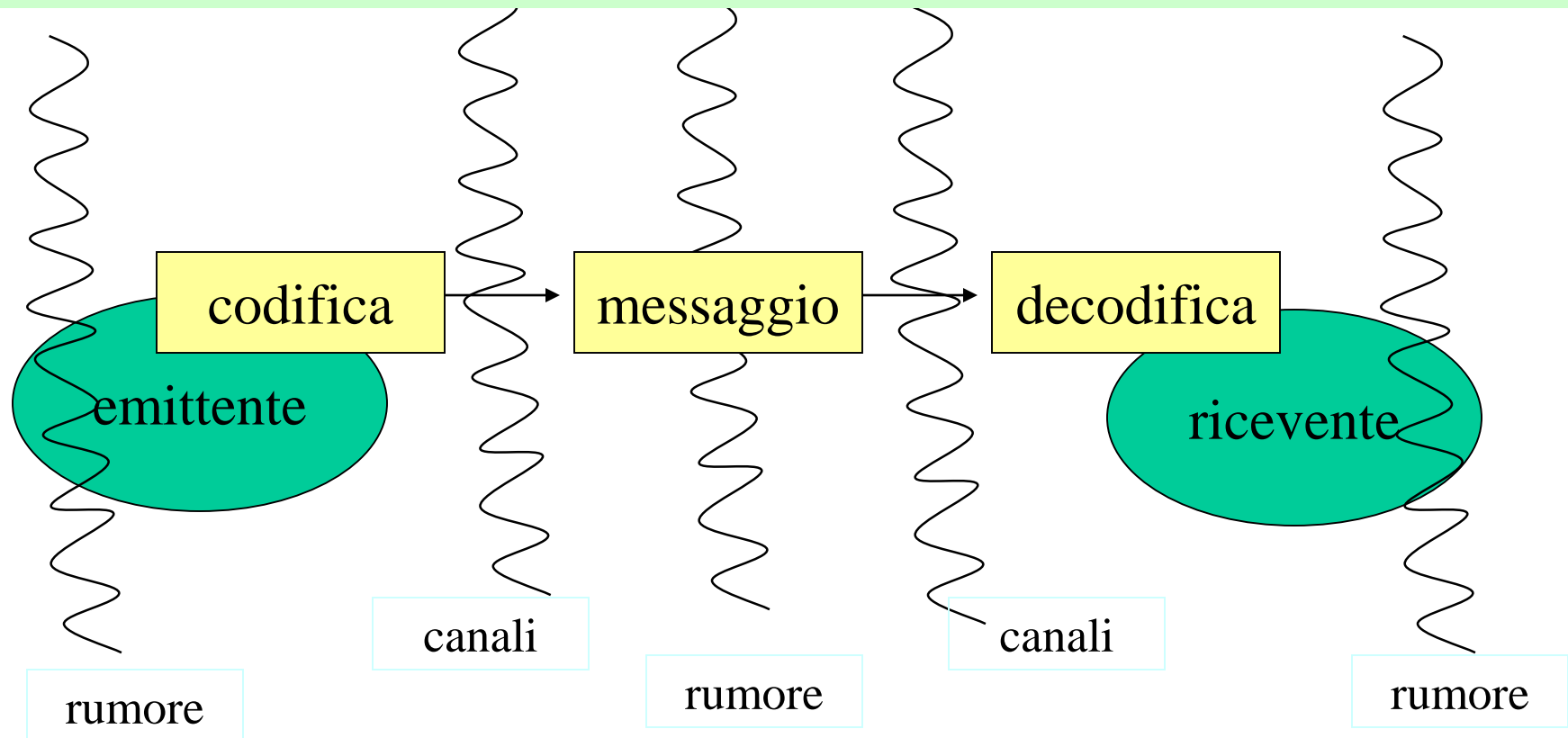
- Modello matematico
- Modello semiotico/semantico
- Modello pragmatico

Il significato di significato

- Semantica vero-condizionale
- Semantica strutturale
- Semantica cognitiva
- Semantica del prototipo

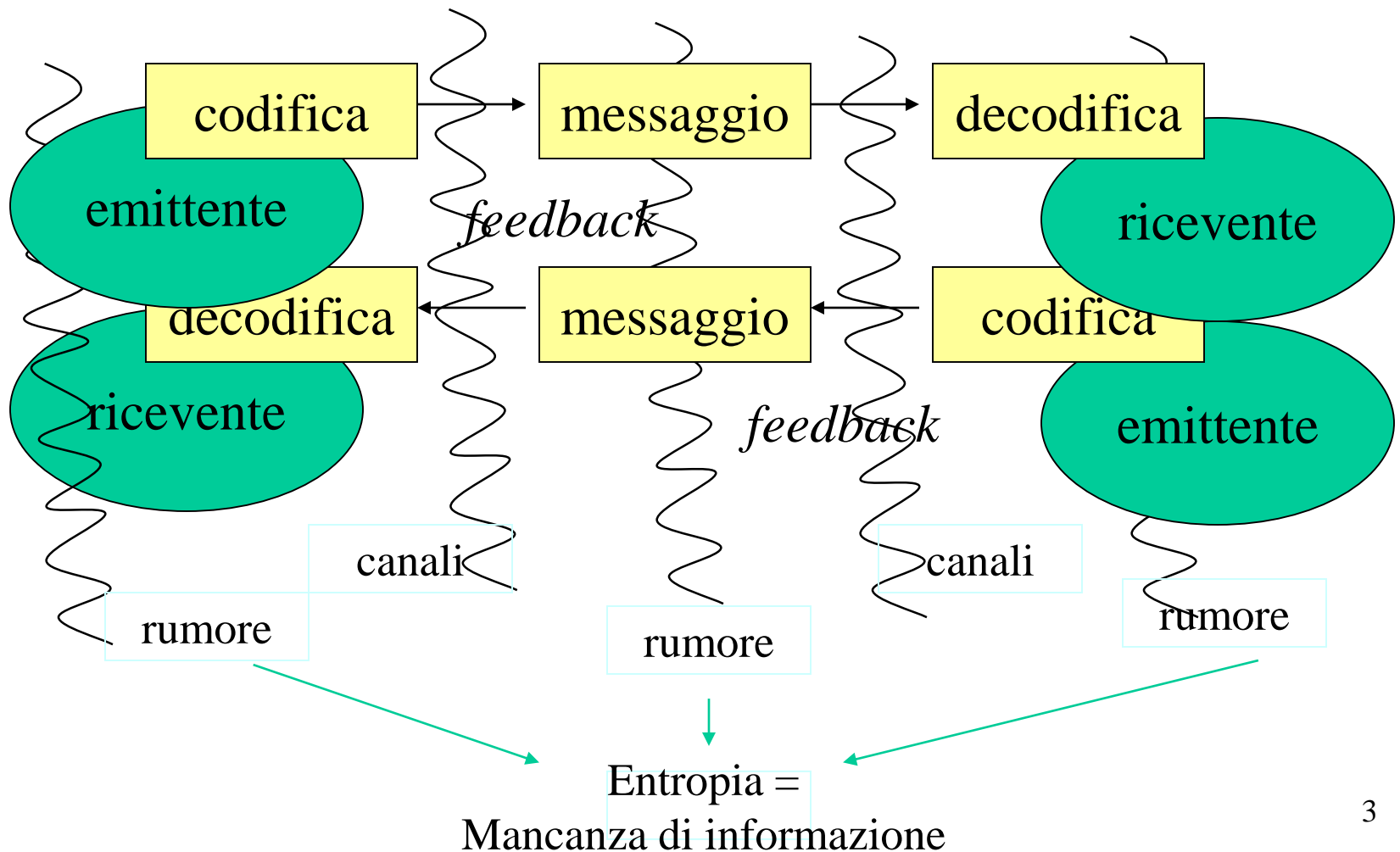
Modello matematico: modello tradizionale Emittente-messaggio-ricevente

modello di Shannon e Weaver, 1948
comunicazione = trasmissione di informazioni



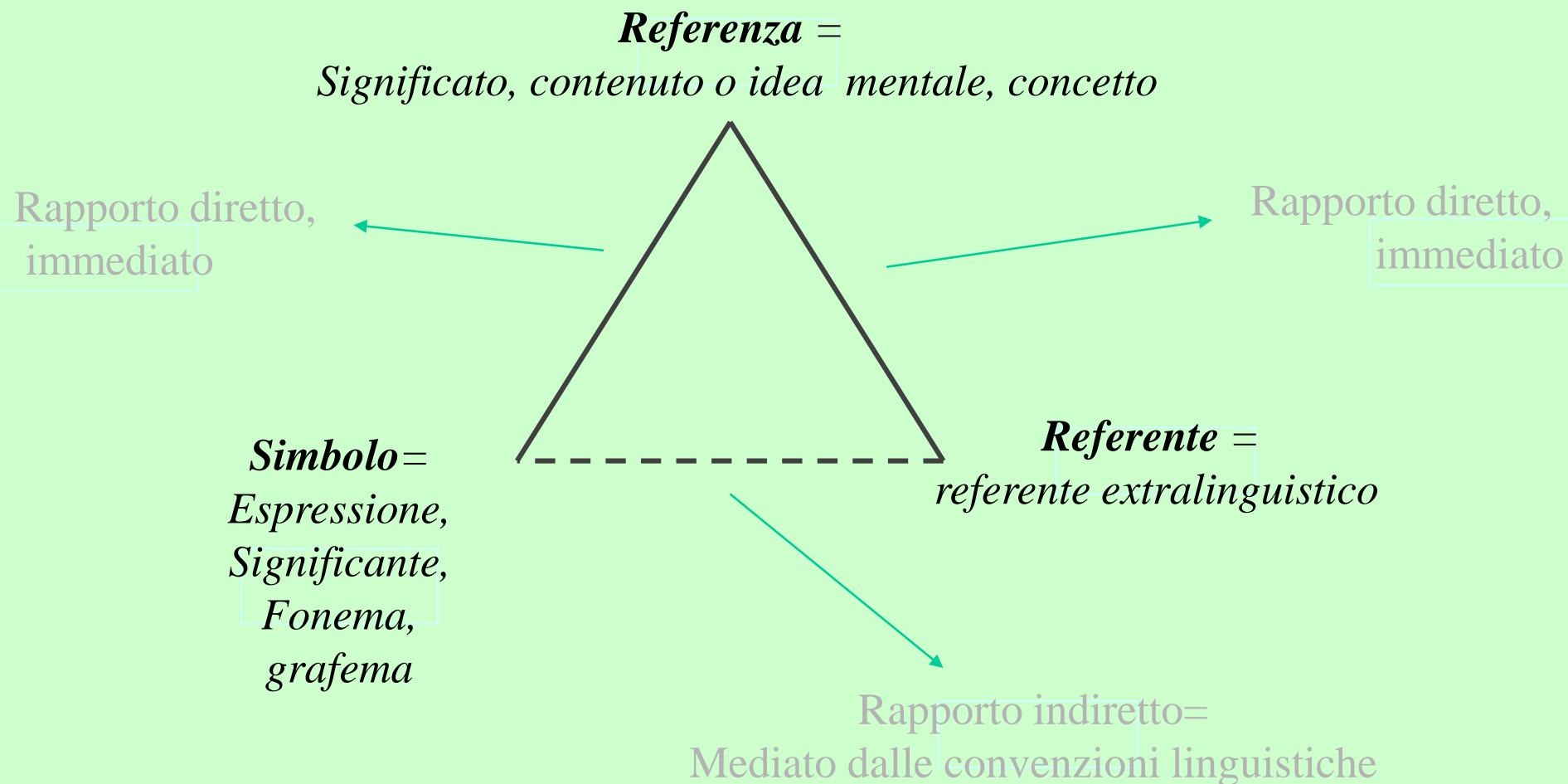
Anni '30-'40 durante il predominio del comportamentismo, adottato dalla psicologia sperimentale, e la nascita dell'informatica

Modello matematico: modello tradizionale Emittente-messaggio-ricevente



Comunicazione come produzione di significati: modello semiotico e semantico

Triangolo semiotico o triangolo della significazione (Ogdeon, Richards, 1923)



Modello semiotico e semantico

De Saussure (linguistica strutturale) (1916)

Lingua naturale = sistema di suoni combinati a significati

- *Langue* (per Chomsky competence)= la lingua in sé, insieme di regole che la compongono, basata sul rapporto tra significante e significato
- *Parole* (per Chomsky performance)= effettive produzioni discorsive, situate in dimensioni temporali e spaziali specifiche; (è oggetto di studio della *pragmatica*)

Pierce: inferenza

Per comprendere il linguaggio, facciamo costantemente inferenze (processo cognitivo di elaborazione delle informazioni) a partire da indizi comunicativi (simboli)

Modello pragmatico: comunicazione come pratica

Oggetto di studio: *performance o parole = uso dei significati in contesti specifici*

Il contesto gioca un ruolo fondamentale nell'interpretazione dei significati, cioè nell'atto di inferire significati

- Austin, teoria degli atti linguistici
- Grice, massime e implicature conversazionali
- Sperber e Wilson, teoria della pertinenza (approfondimento)
- Analisi della Conversazione (approfondimento)

Austin (1962): Teoria degli Atti Linguistici

Enunciare una frase significa compiere **un'azione linguistica** composta di 3 atti:

- Atto locutorio: azione del dire (emettere determinati fonemi, scrivere certi grafemi secondo una sintassi e un lessico);
- Atto illocutorio: intenzione comunicativa (affermare, promettere, chiedere...) è modulata con diverse forze (es. Apriresti la porta? Apri la porta!)
- Atto perlocutorio: effetti extralinguistici “prodotti” sull'ascoltatore (es. L'interlocutore esegue la mia richiesta)

Grice (1975): principio di cooperazione e massime conversazionali

Principio di cooperazione: la comunicazione presuppone sempre una collaborazione tra interlocutori.

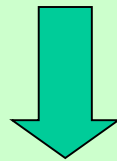
Si articola in 4 massime:

- **Quantità:** le informazioni da dare devono essere **sufficienti** (né ridondanti, né insufficienti): **sii informativo quanto basta**
- **Qualità:** le informazioni da dare devono essere **vere**, o non devono essere credute false: **non dire ciò che sai essere falso o per cui non hai prove adeguate**
- **Modo:** dare le informazioni in modo **comprensibile**: **evita l'ambiguità, sii conciso**
- **Relazione:** essere **pertinente** con lo scambio comunicativo: **sii pertinente**

Grice (1975): principio di cooperazione e massime conversazionali

• Le massime rappresentano situazioni ideali: bugia, ironia, allusione sono esempi estremi di violazione che si rivelano anche in uno scambio come il seguente:

“sai che ore sono?” “mha, ho appena visto passare il treno”



• necessario il processo cognitivo dell'inferenza nel linguaggio naturale = **implicature conversazionali che consentono di comprendere l'intenzionalità dell'interlocutore**

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

Approfondimento

- Studiano come un sistema cognitivo interpreta gli enunciati costruendo inferenze
- Tentativo di ridurre le massime di Grice ad un unico principio, la **pertinenza**:

- "Marco è tornato a casa per pranzo?"

- "Sono stata in biblioteca tutto il giorno"

Oppure – "non siete andati a pranzo fuori?"

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

- Assume che comunicare significhi avere l'intenzione di comunicare uno **stimolo ostensivo**, cioè un contenuto che sollecita la ricerca di pertinenza da parte dell'ascoltatore

Principio di pertinenza: l'interlocutore è spinto a rintracciare il contesto più vicino in cui sia rintracciabile un'interpretazione plausibile (inferenza)

- Capire un enunciato significa:
 - Formulare un'ipotesi sulla base di stimoli selezionati dall'ambiente (attraverso la percezione e la comprensione linguistica)
 - Confermare tale ipotesi sul confronto con assunti di fondo depositati in memoria
 - Giungere a un'inferenza basata sulla pertinenza

Sperber e Wilson (1986): teoria della pertinenza

Approfondimento

Perché funzioniamo tramite le inferenze?

Limitatezza delle capacità cognitive: (es. memoria di lavoro, incapacità di operare sempre con il ragionamento deduttivo o induttivo) quindi il sistema cognitivo si è specializzato in modo da economizzare le risorse cognitive a disposizione perdendo la quantità minima di informazioni (minima spesa e massima resa), in particolare:

- Le risorse cognitive (attenzione, percezione, memoria...) vengono allocate sugli input più pertinenti e disponibili, quindi risparmiati
- impiego di euristiche (=processi inferenziali non dimostrativi) per impossibilità di applicare algoritmi

Modello pragmatico: l'analisi della conversazione

Approfondimento

Finalità: rintracciare le regole non codificate su cui si basa la conversazione, intesa come evento sociale

Approccio osservativo alla realtà microsociale conversazionale

Metodologia empirica: registrazione e trascrizione fedeli di conversazioni reali (\neq impostazione interattiva)

Esempi: turnazione, apertura e chiusura delle conversazioni (faccia a faccia e telefoniche) Dall'azione (atti linguistici) all'interazione

**Sacks, Schegloff, Jefferson, Drew, anni'70 (fino ai giorni nostri);
etnometodologi come pionieri della CA**

Modello pragmatico: l'analisi della conversazione

Approfondimento

Alcuni risultati:

A livello macroscopico le conversazioni sono composte di 3 fasi (iniziale, centrale, chiusura)

A livello microanalitico:

-turnazione (turn taking)

-coppie adiacenti (es. domanda-risposta, saluto-saluto)

-marcatori discorsivi (es. cioè, ma, comunque...) parole impiegate con un senso diverso da quello lessicale

Semantica vero-condizionale (nasce nel primo '900 ambito filosofia del linguaggio)

- Il significato di una parola o di un enunciato è dato dalla sua **referenza oggettiva** a un mondo reale o possibile
- Dunque il significato è dotato di un valore di **verità o falsità**

Analisi delle condizioni di verità dell'estensione di un enunciato rispetto al mondo reale e/o a mondi possibili

(Frege 1892; Carnap 1947; Wittgenstein 1913)

Es. estensione del nome “Marco” è il singolo individuo

Semantica vero-condizionale

- Comprendere un enunciato significa analizzare e comprendere le **condizioni di verità** di quell'enunciato:

Condizioni di verità = le caratteristiche/proprietà che un certo stato di cose all'interno di un determinato mondo (reale o possibile) deve possedere affinché un determinato enunciato possa essere considerato vero in quel mondo

Semantica vero-condizionale

- Il significato
 - è una proprietà della parola che non cambia al variare del contesto;
 - ha un contenuto mentale pur essendo indipendente dalla mente dei singoli individui.

Visione oggettiva del significato, avulso da qualsiasi dimensione individuale e soggettiva; concezione referenzialista e antipsicologica

Semantica vero-condizionale

Il significato è scomponibile in **tratti semantici**

Uomo = animato, umano, maschio, adulto

I tratti sono **condizioni necessarie e sufficienti (CNS)**:

- nessun tratto può essere cancellato
- nessun tratto può essere aggiunto
- non c'è gerarchia (ordine di importanza) tra i tratti di un significato
- il significato di una parola esiste quando esistono tutti i suoi tratti, altrimenti non c'è significato

Semantica vero-condizionale

Per ovviare alle critiche inerenti la flessibilità del significato si distingue tra:

-**proprietà analitiche**: sono date dai tratti ed accessibili tramite le conoscenze **dizionari**, sono numericamente finite, imm modificabili, necessarie e sufficienti alla definizione del significato

-**proprietà accidentali**: sono accessibili tramite le conoscenze **enciclopediche**, sono potenzialmente infinite perché contestuali e culturali.

Semantica vero-condizionale. Limiti

- Non prevede i molteplici casi di flessibilità del significato;
- Contrasta il principio della salienza delle proprietà;
- Considera il significato in modo univoco; la polisemia diventa un problema insuperabile

Semantica strutturale (nasce con De Saussure 1916 ambito linguistico)

- Principio di **immanenza** e di **autonomia della semantica:**
 - Linguaggio come struttura autosufficiente comprensibile a partire da se stessa senza riferimento al mondo

È una semantica antireferenzialista e antipsicologica

Semantica strutturale

- Concezione **differenziale** e **posizionale** del significato:
 - Il significato di una parola (la sua posizione nella lingua) si definisce per **via negativa**, cioè tramite il confronto con i termini della lingua (significato come sistema di differenze esistenti tra una parola e tutte le altre)
 - il significato di una parola è l'insieme delle relazioni (posizioni) che assume con le altre parole della lingua

Es. «Mela» si differenzia da e occupa altre posizioni e rispetto a «mele», «vela», «tela»...

Semantica strutturale

È una semantica autoreferenziale:

- **Vizio di circolarità:** i termini sono definibili a partire dalle loro relazioni e ma le relazioni sono definite solo dopo la definizione dei termini (non potrei dire che “bianco” è contrario di “nero” se non sapessi cosa sono “bianco” e “nero”)
- **inefficacia:** conoscere le relazioni tra termini non aggiunge nulla al loro significato (es. zeffo è opposto a zoffo, contrario a zuffo, superlativo di ziffo... cos'è zeffo?)

Semantica cognitiva

- Significato: riguarda il modo in cui gli individui comprendono ciò che comunicano. Semantica come **teoria della comprensione** = analisi processi mentali implicati nella produzione e nella comprensione linguistica.
- **Linguaggio come attività cognitiva** (da considerare in associazione alle funzioni cognitive quali memoria, percezione, attenzione, ragionamento...)

(Fillmore 1985, Jackendoff 1992, Lakoff 1987, Violi 1997)

Semantica cognitiva

- **Conoscenze enciclopediche** = conoscenze prodotte dalla propria esperienza e dall'appartenenza culturale. Sono implicate nell'uso dei significati e sono costruite secondo inferenze, ragionamento, script e schemi mentali;
- Concezione **referenzialista** del significato: importanza al referente;
- Concezione **realista** del significato: equilibrio tra visione referenzialista (forte ancoraggio al referente senza una visione oggettiva e assoluta) e visione psicologica (importanza alle conoscenze enciclopediche senza cadere nel relativismo)

Semantica cognitiva, esempio

- **Risemantizzazione contestuale** (Violi 1997)

Un significato acquisisce certi tratti semantici in un particolare contesto pur non possedendoli a livello standard o prototipico (es. sasso come fermacarte)

PLASTICITA'

Significato rimanda a uno schema mentale e culturale; ha un' elevata capacità di adattabilità a contesti e situazioni contingenti

Semantica del prototipo (standard '70, estesa '90)

Basata sul processo di **categorizzazione**:

-organizzazione mentale della realtà tramite **tassonomie probabili**, soggette a modifica, di categorie o **nodi** (un nodo è un nucleo di conoscenze, es. «uomo», si connette ad altri nodi, es. «animato»);

-ogni categoria ha un **prototipo** = esemplare che meglio rappresenta una data categoria (contiene gli attributi più frequenti di una certa categoria)

Semantica del prototipo (standard '70, estesa '90)

-in base al **principio di somiglianza e analogia** con il prototipo, cambia il grado di appartenenza dei membri alla categoria (es. sparviero è più saliente di pinguino nella categoria volatili)



i margini tra categorie sono sfumati e le categorie sono graduabili

Semantica del prototipo

-organizzazione tra categorie (Rosch, 1978)

- Livello **superordinato**: categoria più astratta, o meglio, la classe (es. animale; arredamento);
- Livello **base**: è il livello più utilizzato perché permette la decodifica della forma e della funzione dell'oggetto infatti dà accesso a un'unica immagine mentale prototipica; (es. cane; sedia).
È il primo livello appreso dal bambino
- Livello **subordinato**: casi con attributi specifici accanto a quelli prototipici del livello di base (es. pastore tedesco, boxer, carlino, levriero/ sedia a dondolo, sedia con braccioli, sedia con le ruote...)

Semantica del prototipo...per concludere

Approfondimento

Basata su 3 principi psicologici:

1) economia cognitiva: semplificazione della realtà puntando l'attenzione sui casi più frequenti e non su quelli limite (per es. lo struzzo è un uccello)

2) struttura del mondo percepito: il mondo e i suoi attributi sono percepiti come dotati di una struttura in cui possiamo distinguere tra elementi più o meno salienti (es. volatili: bipedi, ovipari, omeotermi, hanno il becco e le ali, volano...) tra loro più o meno correlati (es. volo correlato maggiormente agli uccelli (anche se il pinguino non vola) che non ai mammiferi (anche se il pipistrello vola)

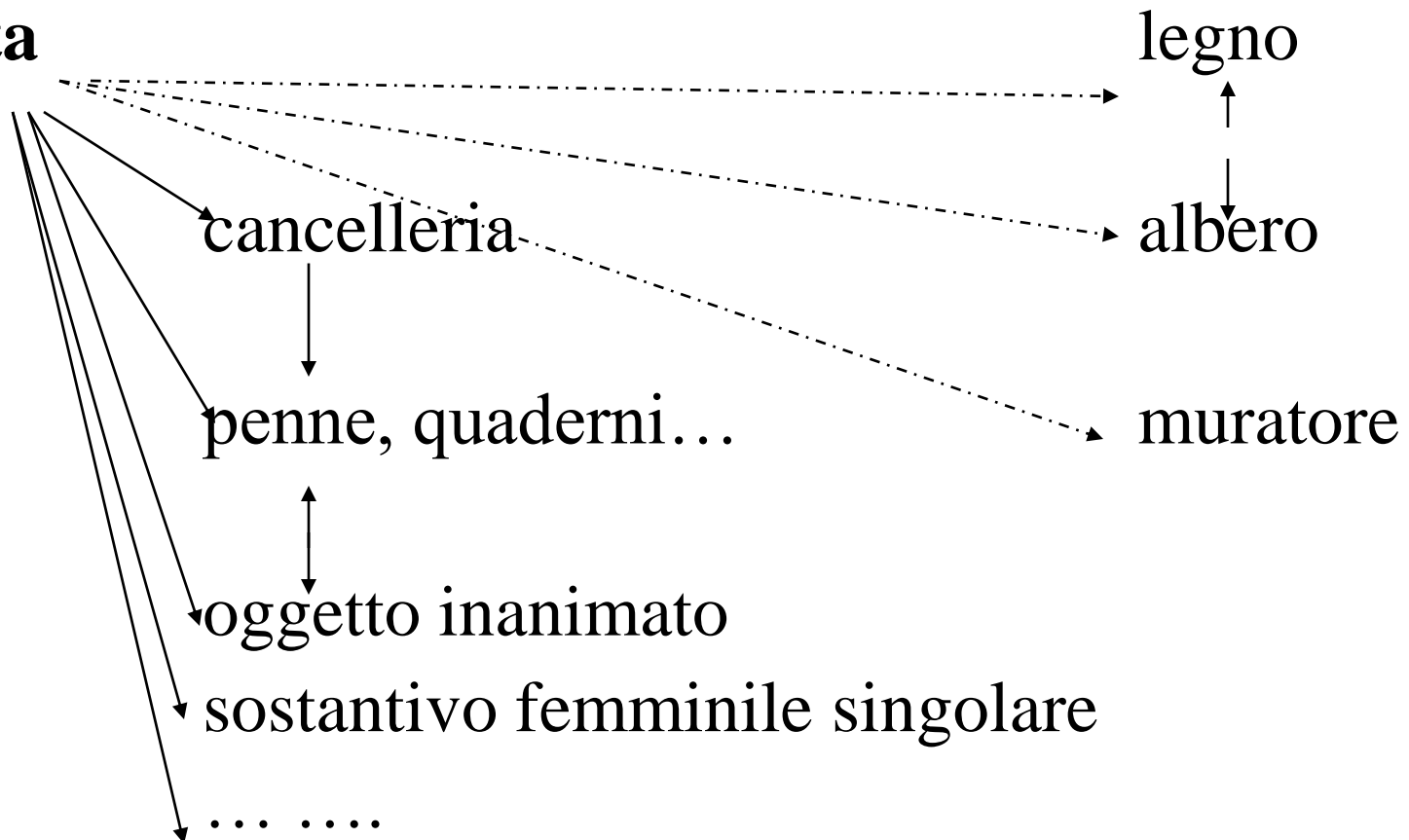
Semantica del prototipo: per concludere

Approfondimento

3) Effetto di propagazione dell'attività lungo la rete semantica:

l'attivazione di un nodo (o concetto) attiva tutti i nodi ad esso connesso privilegiando quelli più vicini:

Matita



Semantica del prototipo: per concludere

Approfondimento

All'effetto di propagazione dell'attività lungo la rete segue **l'effetto priming semantico:**

Facilitazione nel riconoscere una parola se questa è preceduta da altra parola ad essa connessa semanticamente

Caso sperimentale (1976): compito di riconoscimento di parole e non-parole; riconosciute più velocemente le parole; tra queste sono riconosciute prima quelle precedute da altre parole con affinità semantica (es. pera/mela rispetto a zarco/mela)